

RISORSA 4MILA SONO GLI OCCUPATI. È IL SECONDO BACINO ESTRATTIVO ITALIANO CON 4 AREE PRODUTTIVE. DI BISCEGLIE: SETTORE TRAINANTE

Cresce il settore lapideo in Puglia quinta regione per numero di aziende

GIANPAOLO BALSAMO

● Il settore lapideo in Italia è un'industria importante, che produce e commercializza una vasta gamma di prodotti tra cui lastre, blocchi e piastrelle. In Puglia è sempre stato un settore trainante dell'economia regionale nonché presupposto imprescindibile della cultura e dell'identità materiale e architettonica del territorio. La conferma arriva anche da Sismografo lapideo curato dall'Ufficio Studi di [Unioncamere Puglia](#) secondo cui sono 1.058 le aziende pugliesi che operano nel settore lapideo e 3.913 persone impiegate. Si tratta dell'8% delle 13.040 imprese lapidee presenti in Italia, un dato che fa della Puglia la quinta del Paese dopo Sicilia, Toscana, Lombardia e Veneto.

Il comparto lapideo pugliese è composto innanzitutto da 190 attività di estrazione che gestiscono cave da cui si ricavano pietre ornamentali, monumentali e da costruzione, ma anche argille, ghiaia, sabbia industriale o per costruzioni. Collegate a questo mondo operano 844 imprese manifatturiere attive nel taglio, modellatura e finitura delle pietre, a beneficio dell'edilizia, dei lavori stradali, fino alla lavorazione artistica, ai mosaici o ai monumenti.

Più marginali, ma degne di menzione, le 24 attività «terziarie» di studio geologico e di prospezione geognostica e mineraria, che forniscono nei territori un supporto tecnico-scientifico al comparto.

«Nella nostra Regione il lapideo è un settore antico, nobilissimo, che per qualche decennio è stato considerato in grande sofferenza, ma che sta dando segni di interessante riposizionamento», com-

menta Luciana Di Bisceglie, presidente dell'[Unioncamere Puglia](#).

«Attraverso il Sismografo di [Unioncamere Puglia](#) abbiamo voluto mettere in luce le prospettive di sviluppo del comparto e, nei giorni scorsi, lo abbiamo presentato a Trani, la città pugliese con maggior numero di aziende lapidee registrate. L'interlocuzione su questi numeri e su queste dinamiche è stata pensata per le imprese e con le imprese, dando un segnale di ascolto ai territori».

Il lapideo pugliese conta su uno dei bacini estrattivi e degli apparati di trasformazione più rilevanti d'Italia, con le principali aree produttive localizzate nella BAT, nel Barese, in Capitanata e nel Salento. I comuni pugliesi più importanti per numero di imprese estrattive sono, nell'ordine, Trani, Apricena, Cursi, Gravina e Fasano.

Nel Gargano nord-occidentale si trovano i giacimenti della «pietra di Apricena», estratta nella città omonima, a Poggio Imperiale, Lesina e Lucera. Questo materiale, un calcare del Cretacico inferiore, è caratterizzato da tonalità calde che spaziano dall'avorio al beige, e da una struttura stratificata che facilita l'estrazione.

Il Nord Barese e le Murge settentrionali rappresentano un altro centro cruciale per l'industria lapidea pugliese, con la «pietra di Trani» come prodotto simbolo. L'estrazione era originariamente localizzata nei dintorni della città omonima, ma poi si è estesa a comuni vicini come Andria e Corato, sconfinando verso la Murgia, con Bitonto, Corato, Altamura e Gravina. Le pietre sono calcari compatti del Cretacico, note per la loro «capacità di lucidatura» e per le tonalità eleganti, che le

rendono adatte sia ad interni che ad esterni. A Fasano, invece si produce un materiale dalla particolare rigatura rossa.

Nel Salento infine, più precisamente a Cursi, Melpignano, Corigliano d'Otranto e Maglie si estrae la «pietra Leccese», una calcarenite del Miocene, storicamente impiegata per realizzare conci parallelepipedi usati nella costruzione di edifici barocchi salentini, ma che poi anche nell'architettura e nel design contemporaneo. Le tonalità calde ma soprattutto la lavorabilità del materiale hanno contribuito al suo successo.

«Dal dibattito con le imprese intervenute alla presentazione dei dati del "Sismografo lapideo" - ha aggiunto la presidente della [Camera di commercio di Bari](#) - sono emerse alcune significative opportunità. Sul piano formativo, ad esempio, introdurre la lavorazione della pietra nel sistema scolastico secondario superiore e utilizzare l'apprendistato di primo livello per i giovani. Un altro versante importante è la creazione di canali di dialogo fra Università e imprese su specifici progetti di ricerca e, in tal senso, sono emersi già alcune opportunità su azioni già finanziate dal Pnrr e su cui collaborare».

Poi c'è la sfida dell'economia circolare del settore lapideo e quella di valorizzare tutti gli scarti e promuoverne un uso sempre più ampio, operando in simbiosi con altre realtà industriali.

«Si possono sviluppare iniziative utili sul tema del riciclo degli scarti/sottoprodotti di lavorazione - conclude Luciana Di Bisceglie - Sarebbe utile anche un tavolo concertativo o un luogo di confronto fra aziende e Istituzioni per analizzare il tema della regolamentazione ambientale dell'estrazione di pietra».





CAVE La
presidente
Unioncamere
Puglia Luciana
Di Bisceglie

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS118 - S.11219 - L.1679 - T.1679